

L'Italia che sa reagire

FRANCESCO DE GREGORI

DUNQUE fra pochi giorni andremo a votare e quel processo di accelerazione vertiginosa subitola dalla politica italiana degli ultimi anni si troverà di fronte al suo primo, vero momento di verifica. Agli effetti tecnici di un cambiamento del sistema elettorale si sommerà, con risultati certamente non meno dirompenti, un nuovo atteggiamento dei cittadini di questo paese rispetto alle scelte della politica, ai diritti e ai doveri che essa comporta, alle aspettative, anch'esse nuove, che essa induce. Ma certo l'aggettivo «nuovo» (e soprattutto l'abuso che recentemente ne viene fatto), è spesso stato in Italia suscettibile di diverse interpretazioni sempre più o meno interessanti, sempre più o meno interessate. Vera arma a doppio taglio, il nuovo si è coniugato per esempio nei decenni trascorsi con innumerevoli «rinnovamenti» della Democrazia cristiana tutti lucidamente tesi a perpetuare il vecchio in ogni possibile salsa. (Sarà forse ingeneroso da dire ma ci sembra proprio che il primo vero rinnovamento della Dc sia consistito in realtà, e non per sua scelta né merito, nella sua finale «evaporazione»). Con svariati rinnovamenti della sinistra (alcuni dei quali però, ammettiamolo, di una certa consistenza storica e non del tutto indoloriti: sarebbe difficile, per esempio, citare la svolta della Bologna come esempio di trasformismo). E anche la destra oggi si sta rinnovando: le grisaglie di Fini non somigliano più di tanto al vecchio doppiopetto di Almirante; e la Lega - ma sarà di destra, di sinistra, di centro? Boh! - è comunque sicuramente una tessera importante nel mosaico della «nuova» geografia politica di questo variegato paese.

E poi c'è Berlusconi, nuovo anche lui e anzi il più nuovo di tutti. Specialmente per quelli che hanno il cervello fino e la memoria corta.

Che paese di gattopardi, il nostro! Tutti della Roma quando vince la Roma, tutti della Juve quando vince la Juve e tutti antifascisti, dopo il 25 aprile. E un po' di sere fa in televisione l'onorevole Formigoni (ma sì, proprio lui) cercava tranquillamente di impartire ad Achille Occhetto lezioni di etica e politica varia.

Eppure dietro tutto questo agitarsi, dietro tutta questa frantumazione e ricomposi-

SEGUE A PAGINA 2



Il direttore Giuseppe Cizio, tra agenti e carabinieri, dopo essersi arreso

Alberto Pais

Dirotta e poi si scusa

Sessantasette anni, blocca Fiumicino per 3 ore
«Parlate di me, la giustizia mi ha maltrattato»

Dirotta e poi si scusa. È successo ieri mattina, nell'aeroporto di Fiumicino. Un uomo di 67 anni, Giuseppe Cizio, ex imprenditore edile trapanese, ha minacciato di far esplodere un aereo della Meridiana con 154 passeggeri a bordo, proveniente da Palermo se non avessero ascoltato la sua denuncia. L'uomo mostrava un pacco, nel quale è stato poi scoperto un ordigno rudimentale. Pochi minuti dopo le 14, gli

agenti dei Nocs, i nuclei speciali della polizia, sono riusciti a bloccare e disarmare l'uomo. La polizia non ha ben chiarito come i metal-detector dell'aeroporto di Punta Raisi possano aver ignorato l'ordigno. Giuseppe Cizio ha una difficile storia giudiziaria alle spalle. Ha trascorso più di un anno in carcere e poi è stato assolto. La giustizia per l'errore lo ha risarcito con 40 milioni. Ma nel frattempo l'uomo ha perso tutto.

MARCELLA CIANNELLI - FABRIZIO RONCONI
A PAGINA 3

Bimbo handicappato ridotto in fin di vita a colpi di spranga

BARI. Un bambino handicappato di undici anni, Luca De Serio, di Grumo Appula, è in stato di coma dopo essere stato colpito ripetutamente alla testa probabilmente con una sbarra, in circostanze non ancora accertate. Il ragazzo si era allontanato da casa nel pomeriggio di domenica ed è stato trovato ieri mattina, privo di conoscenza, nelle campagne di Grumo Appula dai carabinieri. I medici gli hanno diagnosticato un trauma cranico e facciale. Il ragazzo ha un ritardo mentale abbastanza marcato (per il quale non è neanche in grado di vestirsi da solo) che tuttavia non manifesta esteriormente. Luca è l'ultimo di otto figli, sei dei quali sono stati tolti ai genitori ed affidati ad altre famiglie e ad un istituto. I suoi genitori sono divisi da dieci anni.

LUIGI QUARANTA
A PAGINA 11

I libri dell'Unità
Guido Alasia
«Mio figlio Walter non era un eroe»

BRUNO CAVAGNOLA
A PAGINA 2

La recessione ha aggravato i conti pubblici

Lo Stato ha un buco di 15mila miliardi

Ma l'inflazione è ferma al 4,2%

ROMA. Quale che sia lo schieramento che uscirà vincente dalla contesa elettorale, dovrà fronteggiare una nuova emergenza sui conti dello Stato. Secondo i calcoli della Ragioneria dello Stato per i primi tre mesi dell'anno (ora all'esame del ministro del Tesoro Barucci), l'obiettivo fissato per il deficit pubblico nel '94 verrà sfondato. Probabilmente tra i 13 e i 15mila miliardi. Colpa soprattutto della recessione, che fa spendere per assistenza e pensioni e fa incassare meno tasse, ma anche di minori entrate Iva e del gettito Ici e dello scarso effetto dei risparmi derivanti dal «pacchetto Cassese» nella pubblica amministrazione. Oggi, forse, un vertice a Palazzo Chigi tra i ministri economici e Ciampi. Il presidente del Consiglio invita alla cautela: «Ogni decisione è prematura, bisogna vedere i risparmi sulla spesa per interessi», afferma, e si dichiara «fermamente convinto che il peggio

della recessione è alle spalle». Anche l'Unione Europea conferma: gli effetti della recessione devono essere considerati ai fini della valutazione dei conti pubblici. Nel rapporto economico '94 che sarà presentato domani, la Commissione di Bruxelles scrive che le condizioni in cui versano i conti dell'Italia richiedono una accelerazione del processo di riduzione del deficit.

Intanto, giungono notizie tranquillizzanti sul fronte dell'inflazione. Secondo la rilevazione delle nove città-campione, che precede il dato «ufficiale» dell'Istat, la febbre dei prezzi non aumenta: in marzo, incremento mensile dello 0,2%, su base annua il tendenziale è stabile al + 4,2 per cento per il terzo mese consecutivo. Non si riesce però a sfondare verso il basso lo «zoccolo duro» del 4-4,2%.

R. GIOVANNINI - A. POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 19



Ilaria Alpi

Apr/Rai

Ecco l'ultimo articolo di Ilaria Alpi

«Vi racconto la Somalia»

«Mogadiscio è una città fantasma: Mogadiscio è la Somalia. E la Somalia oggi è così. Basterebbe, in fondo, fotografare la capitale di questo paese per avere una radiografia piuttosto attendibile di tutto il territorio...»

È un passaggio del «reportage» che Ilaria Alpi ha scritto lo scorso anno per la rivista *Il Passaggio* e che i nostri lettori trovano su *L'Unità*.

A PAGINA 14

Propaganda «fuorilegge» sulle reti Fininvest, mobilitate tutte le superstar

Mike Bongiorno e Vianello in tv: «Fidatevi di noi, votate Berlusconi»

ROMA. I telespettatori non ce l'hanno fatta più. Già in molti, ogni giorno, telefonano alle redazioni dei giornali per denunciare i vari Sgarbi, Ferrara, Mengacci e Medail. Ma ormai il livello di saturazione di ammiccamenti, spot più o meno velati, appelli più (o meno, molto meno) aperti a votare Berlusconi hanno fatto saltare la pazienza a moltissimi e ieri una valanga di telefonate di telespettatori indignati ha sommerso le redazioni denunciando l'appello di Mike Bongiorno, conduttore della «Ruota della Fortuna» e presidente della Fininvest comunicazioni, a dar fiducia al Cavaliere. «Lo conosco da anni e anni, ha sempre rispettato gli impegni, a lui si può dar fiducia davvero, l'Italia può credergli» e così via dicendo, come se stesse reclamizzando uno spumantino. E alla fine: «faremo una grande festa». Ma Bongiorno non è il solo imbonito-

IL PIANETA DEI BAUSCIA

di GINO e MICHELE



A PAGINA 2

re Fininvest: tutti gli anchorman, da Vianello agli altri, ormai sembra che abbiano avuto il preciso input di pubblicizzare ovunque e comunque il padrone, di convincere la gente a votare per Berlusconi. Il Cavaliere, intanto, sembra cominciare a temere colpi di scena, a temere di non farcela e punta al tutto per tutto. E nel corso di una conferenza stampa ha detto: «Noi non facciamo attacchi agli altri se non siamo convinti di quanto diciamo. Ma sappia, cara signora, che siamo correndo rischi enormi. Enormi. Potrebbe esserci un esito tale per cui non ci danno nemmeno più la possibilità di una rivincita».

M. N. OPPO - G. ROSSI - S. SCATENI
M. URBANO - ALLE PAGINE 4 e 5

Tangenti: Bettino Craxi indagato per calunnia

False le accuse al Pds

ROMA. Avviso di garanzia a Craxi. Accusa: calunnia nei confronti del Pds. L'ex segretario del Psi aveva raccontato di un tangente di 600 milioni pagata alla Quercia per l'acquisto di un terreno vicino Roma. I giudici hanno indagato e hanno scoperto che non è vero niente. E prima di Craxi, lo stesso avviso di garanzia anche all'ex cassiere del Psi, Rotiroli... E adesso, il 30 marzo, dovrà presentarsi ai magistrati Adelchi D'Ipollito e Gloria Attanasio per spiegare, in maniera credibile, l'intera faccenda. Perché la faccenda proprio non sta in piedi. Per la verità Craxi, nel suo peregrinare di procura in procura, la bufala della Bufalotta l'ha già raccontata a ben cinque giudici, compreso Di Pietro che l'aveva sentita il 21 ottobre scorso.

A PAGINA 6



CHE TEMPO FA

Lo dica a sua sorella

NOTO che, con il progredire degli anni, si riesce a convivere meglio con le proprie grandi nevrosi, ma quelle piccole si acuiscono. Aumenta la tolleranza (forse è rassegnazione) nei confronti delle offese gravi, ma si patiscono assai quelle minute e inutili.

Così, leggendo il resoconto del faccia a faccia radiofonico tra Occhetto e Berlusconi, mano a mano che scorrevano sotto gli occhi le oltraggiose banalità del miliardario ridens, me ne sono rimasto tranquillo e indifferente. Ma quando, verso la fine, il ridens ha definito i suoi avversari elettorali «miei competitori», mi sono imbattuto oltre ogni ragionevole misura. Caro signore: competitor lo dica a sua sorella. Siamo disposti ad accettare «stalinista», «statalista», «illiberale» e l'intero rosario di fantasmatici epiteti che popolano il suo (non il nostro) immaginario. Ma competitor, per favore, insieme al rattristante armentario anglo-provinciale, da raduno di venditori d'aspirapolvere, che lei suole adoperare in sostituzione del linguaggio umano, quello se lo tiene per lei. Usi le sue parole per definire la sua gente, le sue usanze e la sua parte di mondo. E che diamine. E che cavolo. Competitor. Ma roba da matti. [MICHELE SERRA]

Eleggere le RSU in tutti i luoghi di lavoro
RIEMPIAMO LA CONTRATTAZIONE
DI VITE DI DONNE

PER RINNOVARE
IL SINDACATO

CGIL

Con la CGIL dai più forza al lavoro
Fax 06 / 84.76.337

Coordinamento Donne Cgil